

gio e le prese di posizione il no, anche dentro che formalmente era re. Così, ad esempio, per il no il segretario trentino, Mirko Bisesti, era ufficiale del partito le fosse a favore, mentre del Trentino si sono varie come quella del-

che non si sono scaldati nel sostenere il sì. Poi il Patt, Futura e l'Unione per il Trentino, il partito di Lorenzo Dellai, avevano dato indicazione di votare no, che si sono aggiunti a Rifondazione comunista e a +Europa di Emma Bonino, che è stata tra i promotori del referendum. Poi Forza Italia ha lasciato libertà di voto, così come Italia Viva di Renzi,

piccoli partiti vorrebbero tenerlo (ma sa), sul modello del sistema elettorale della Germania e abbandonando il sistema maggioritario e gettando nel cestino l'indicazione venuta nel 1991 da un altro referendum (abrogativo), allora promosso da Mario Segni. Ma ne è passata di acqua sotto i ponti.

CONTRARIO

L'ex senatore: contrari e astenuti più dei Sì

Tarolli: non finisce qui

Non si sente sconfitto. Ivo Tarolli ritiene, al contrario, che dall'esito della tornata referendaria per la riduzione del numero dei parlamentari il Comitato nazionale del No che lui ha contribuito a far nascere ne esca rafforzato.

«Sto sentendo dire - spiega l'ex senatore trentino - che la maggior parte degli italiani hanno dato il via libera alla riduzione dei parlamentari. Non è così. Se noi sommiamo il numero degli oltre 7 milioni di italiani che hanno votato contro questa riforma con quello di chi alle urne non ci è proprio andato otteniamo un dato decisamente superiore ai favorevoli al taglio. Bisogna sempre saper leggere bene i risultati».

Tarolli ribadisce che come gli altri rappresentanti del Comitato del No e come presidente di Costruire Insieme non si arrenderà: «Seguiremo con attenzione quello che avverrà all'interno di Camera e Senato. Forti, come ho già precisato, del fatto che la maggior parte degli italiani è con noi non permetteremo che prevalga l'anti-politica». E prosegue: «Si sa perfettamente chi ha voluto ridimensionare il Parlamento, facendo in



Ivo Tarolli è un ex senatore della Repubblica e si è schierato per il no

“PROMESSA

La maggior parte degli italiani è contro questa riforma, per questo non ci fermeremo

modo che in futuro alcuni territori non saranno rappresentati a Roma. Una cosa che non ha motivo di essere. Hanno fatto credere alla gente che con il taglio

si risparmiano soldi e invece non è vero». Tarolli torna sui motivi che lo hanno spinto a scendere in campo per dare vita ad un Comitato finalizzato a battere il partito del Sì al Referendum: «La modifica costituzionale sottoposta al voto non garantisce la necessaria democrazia. Con me si sono mossi diverse importanti esponenti politici e del mondo intellettuale italiano. È un patrimonio che non andrà perso, ma sarà la base per un progetto ancora più importante. Siate fiduciosi».